

## «PACCHETTO DEL MERCOLEDÌ»

N. 56 - Genova 02 - ottobre 2013



### SALVIAMO LA COSTITUZIONE ovvero GIÙ LE MANI DALLA COSTITUZIONE!

di Paolo Farinella

Genova 3 ottobre 2013. – **SABATO 12 OTTOBRE 2013**, a 521 anni dall'invasione delle Americhe da parte di Colombo, mandato da due re cattolicissimi assassini, mi auguro che una folla immensa invada Roma, rispondendo all'invito di *MicroMega*, *Il Fatto Quotidiano*, *Libertà e Giustizia* e *Fiom*, ecc. ecc. sotto il segno che è anche un grido esasperato, ma determinato: «**SALVIAMO LA COSTITUZIONE**».

Il governicolo Letta, uscito dalla crisi, lo stesso di quello che vi è entrato, esprime due facce della stessa ignobile medaglia: da un lato sta preparando **l'amministia generale per salvare Berlusconi** con inderzione incorporata, e dall'altro ha inventato la farsa dei «saggi», su ispirazione del presidente repubblicano, per stravolgere la Costituzione, senza passare per la via maestra che è l'osservanza attenta e rigorosa dell'art. 138.

Vogliono accelerare per farsi una costituzione a misura della nuova Dc che si sta formando e che è nel disegno strategico dell'occupante abusivo quirinalizio: gli scissionisti di Al-fano, i socialisti senza sociale di Cicchitto, più P2 che sociale, il nucleo stabile di C1 (Formigoni, Lupi, Mauro, ecc.), i dorotei del Pd (Letta, Franceschini, Fioroni, ecc.), i puttaniere di sempre e con chiunque (Casini, Monti, Giovanardi, ecc.), il trapassato remoto che avanza, vogliono mettere mano alla Costituzione per avere via libera ai loro disegni erotici da incubo.

**GIÙ LE MANI DALLA COSTITUZIONE!** Non possiamo permettere che **mani impure** tocchino la Suprema Carta infangandola e deturpandola, anche con il solo pensiero; costoro, infatti, sporcano fisicamente tutto ciò che pensano. Da parte nostra dobbiamo fare diga, muraglia cinese e impedire che questo scempio di compia. **SIAMO LA MAGGIORANZA NEL PAESE**. Possiamo farcela! Noi dobbiamo farcela! *Il Fatto Quotidiano* ha raccolto quasi 500 mila firme e almeno altrettanti devono essere presenti a Roma: un milione sarebbe meglio, tre milioni, un grande respiro. La presenza del sindacto *Fiom*, l'unico che ha difeso la Costituzione in Fabbrica e ha avuto il riscoscimento della Cassazione, ci conforta che la presenza sarà massiccia. A ciascuno di noi il compito di fare la nostra parte.

Alla manifestazione di Genova (3 ottobre 2013) in preparazione a Roma, con Landini, Zagrebelsky e Doria, il papà di Carlo Giuliani, Giuliano, mi diceva che bastano 500 mila persona per fare una carovana da Milano a Napoli, tenendosi per mano. E' un'idea da realizzare: basta scendere in strada tutti allo stesso tempo e tenersi per mano, in attimo uniamo l'Italia, il Nord e il Sud e soffochiamo gli affossatori della Costituzione che non si tocca.

C'è un solo modo per cambiare la Carta: si indicano elezioni generali con metodo strettamente proporzionale e si elegga una Costituente che lavori indipendentemente dal governo e dal Parlamento. Alal fine il Parlamento voti e dopo si vada al Referendum. Per modificare invece qualche articolo, basta osservare con scrupolo e puntigliosità l'art. 138 e le quattro revisioni che prescrive con i tempi propri.

Non esiste una scorciatoia, non esiste altro modo perché c'è un'Italia costituente fatta di sentinelle e guardie del corpo della Costituzione che lo impediranno, a costo di ritornare sulle montagne a **RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE!**



### TRANQUILLI! LA SITUAZIONE È GRAVE, MA «NON È SERIA»

di Paolo Farinella, prete

Genova 3 ottobre 2013. – Il Pd esulta. Il Pd sotto choc anafilattico. Il Pd va sempre a rimorchio. L'esito finale della buffonata megagalattica che si è consumata non in Parlamento, ma davanti alla tv per imbrogliare «la gente» (come dirò) ha come risultato conclusivo e chiaro un fatto, uno solo, soltanto uno: il PD che era nato comunista, è diventato democristiano, si è trasformato in berlusconiano d'acciaio, ora si prepara a morire fascista. Abbiamo assistito non alle giravolte del delinquente che fa il suo mestiere come ha sempre fatto (per cui chi si meraviglia è in malafede), ma alla presa di possesso del nulla da parte dei Dorotei senza più Dc (quella di una volta!). Il doroteo Napolitano ha incoronato il doroteo Letta che è

stato consacrato dal doroteo zio che ha fregato il tronfio e ributtante Berlusconi, ormai inservibile alle dinamiche di chi veramente governa l'Italia: il potere dei soldi in mano ai finanziari d'Europa. La sceneggiata è andata in porto, ma pochi conoscono la trama che è stata rappresentata e la musica che è stata suonata. Mi permetto di descriverla e non penso di essere lontano dalla Verità Assoluta.

1. Bisognava aumentare l'Iva di un punto e rimettere l'Imu senza perdere la faccia, dopo che il delinquente aveva minacciato stragi, confuso e impazzito per la sua sorte di delinquente conclamato. Letta, Saccomanni e Al-Fano non sapevano dove prendere le palanghe e non potevano fare marcia indietro. Berlusconi, delinquente nato, non poteva perdere «la faccia flaccida». Che fare?
2. *Soluzione*: ci s'inventa la crisi. Il giorno prima della scadenza della promessa di non aumentare l'Iva (e in seguito anche l'Imu), Letta blocca il decreto «perché a queste condizioni non si può governare». Scoppia la rissa, apparentemente furibonda, come arma di distrazione di massa: il Pdl arriva ad accusare Sallustri del famigerato «Il Giornale» di «metodo Boffo» (dopo 4 anni!, signori, dopo 4 anni!!!! se ne sono accorti!!!!). Cicchitto, senza più cappuccetto massonico urla con i gesti e minaccia sfracello, Bondi piange sul mausoleo di Arcore, il cameriere senza «quid», Jolie-Jolie tira fuori il pistolotto ad acqua e fa «boom!» con la bocca da cavallo, Gasparri schiuma bava «ad abundantiam», Berlusconi minaccia il giudizio universale con terremoto, maremoto e diluvio incorporati. Tutto secondo copione! Bagaglio certo.
3. *Risultato*: tutti si spaventano per «le conseguenze» di essere senza governo. L'Europa vuole «stability and reform», idem cum dragos la banca centrale, idem cum kartoffeln la Germania, idem cum tomato il Fondo Monetario Internazionale, idem cum supposten il Quirinalizio Abusivo.
4. *Conseguenza immediata*: l'Iva sale di un punto e a novembre bisognerà pagare l'Imu oltre la Tares: ecco trovati soldi che mancavano per svendere ancora quello che resta dell'Italia berlusconizzata.
5. Il ministro Saccomanni l'ha detto un'ora dopo il voto della fiducia alla camera: L'Iva si paga perché «ormai è legge dello Stato». Costoro che calpestano la Costituzione hanno la sfacciataggine di parlare di Legge! Brutto indecente sporcaccione, non venire a parlare di Leggi dello Stato, perché non puoi permettertelo con quella bocca insozzata di riccone arruffone.
6. Salvato l'aumento Iva e fra poco anche Imu (nessuno ne ha parlato in parlamento, trasformato appunto in un «troiaio porcaiaio», né il Letta nipote nel programma, né le dichiarazioni di voto, né il delinquente che ne aveva fatto bandiera di battaglia), bisognava trovare il modo di venirne fuori, alla grande.
7. Tutti d'accordo con la propria parte in teatro, tutti a ripassarla la notte davanti allo specchio e finalmente la recita, sotto la regia a distanza (ma non tanto) dell'Alieno che occupa il Quirinale.

Venghino siore e siori, inizia la supercazzola, ovvero la BUFFONATA ANDATA E RITORNO. Letta-nipote (d'accordo con zietto-Letta) fa finta di fare la voce grossa; Berlusconi, delinquente con i delinquenti che crescono attorno a lui, risponde per le rime: MAI! MAI PIÙ. MI SI SECCHI ... SE! Il maggiordomo (sempre lui!!!) s'incarica di fare il finto parricidio e tira fuori il finto «quid» che non ha né può avere, perché chi nasce servo non può morire padrone. Quaglia Quagliarello manda un messaggio subliminale facendo vedere «per caso!!!!» la lista dei finti Brutti, tenendola in mano in modo che si legga il numero dei finti aderenti. Riunione in casa del condannato, dove si mangia e si beve, mentre il povero Bondi scrive comunicati in versi sciolti per dire che ormai o si salva Berlusconi o morte per tutti. Alzandosi sulla punta dei piedi, fa capolino Brunetta che, estromesso da tutto, anche perché non arriva al tavolo della pizza, giura insieme al mafioso Schifani che il «dado è buttato» e il brodo è pronto: TUTTI A TAVOLA!

Geniale la scena finale della giravolta della frittata: è essenziale che faccia il triplo salto mortale e ritorni integra sulla padella governativa. Così è! La *suspense* è forte, anticipata da dichiarazioni al sangue vivo, da rimorsi con scorticamento, da facce delinquenti che diventano ancora più truci: signori, silenzio, va in scena il TRADIMENTO. L'aula del troiaio è piena come non mai di uomini e donne adeguati alla bisogna, tutti sono tesi a cogliere «l'attimo», avanzano gli statisti – veri giganti delle Istituzioni – come For-mi-go-ni; Lu-pi; Ma-u-ro (tutti targati rigorosamente CI); Gio-va-nar-di (targato imbecillità di suo); Qua-glia-rel-lo (il saggio, oibò! Che cuccagna!!!!); Lo-ren-zin (zin-zin) e, sveltante su tutti, il maggiordomo promosso sul campo della monnezza, Al-Fano, detto Jolie (per gli amici Du-dù, Du-dù, Du-dù-du). La loro presenza abbaglia l'assemblea e invade anche Scilipoti, Razzi, Cicchitto, Cicchetto, Sbronzia, Avvinazzato, ecc.

Parla 5Stelle (5-1): «Voi siete *gniente*, *gniente* siete voi». Parla Sel: «Noi non contiamo niente e siamo contenti così, che credete che vogliamo contare qualcosa? Ma seite matti! La svolta, vogliamo la svolta, senza la svolta, non sappiamo dove girare ... almeno mette una rotonda!!!».

Il silenzio afferrò le menti dei presenti. Era arrivato il momento tanto agognato, stava per parlare il capo, no, il padrone, lui sì!, per mettere le cose a posto: pentole, bicchieri, cavatappi (senza allusione, per carità!) e altra ferraglia varia. Anche le mosche si ritirano in ordine e austerità, perché neppure un maiale deve volare nel momento in cui l'orrendo giravolta la frittata con triplice salto mortale come una libellula saltinbanco nell'aria per adagiarsi di nuovo nella padella del governativo. La Presidente si schiarisce la voce e ordina: «Si apra la porta ed entri il clown». I commessi aprirono la porta. La porta era alta m. 3,50 e larga m. 2,50. Due commessi di m. 1,80 cadauno aprirono la porta gigante e davanti allo stupore inebbito dell'assemblea, entrò il nano, infiocchettato per la recita. I *nano-sitter* si accertarono che avesse imparato a memoria la poesiola. Prese posto, accanto a Schiafni: era esausto, era fatto. Era strafatto. Era tumefatto. Colpa di Dudù che gli aveva graffiato il cerono e la maschera di cemento.

Si alzò sullo scranno, abbassarono il microfono, troppo alto per quell'altezza bassina, si schiarì la voce, s'immaginò allo specchio e ... tutti rimasero allibiti davanti ad un gesto repentino che nessuna sceneggiatura aveva previsto. Un vero *coup de théâtre*: con un'avelocità felina, smontò la finta testa, la depose sullo scranno accanto, con la mano destra si svitò l'ombelico, con la mano sinistra prese il sedere cadente e decatuto, lo mise al posto della testa, lo aggiustò leggermente per centrare la riga e squadrare le chiappe e parlò.

La tensione si tagliava con lo spago, come i montanari tagliano la polenta fredda, e la bocca – pardon il c... – invitò a guardare come la frittata dovesse essere calda per riuscire nella giravolta dal triplice salto mortale:

«A parte il fatto che sono un delinquente dichiarato e definito e non ho bisogno di tribunali né per esserlo né per sembrarlo, prendo atto degli accordi intercorsi tra noi e mi aspetto che tra gentiluomini delinquenti la parola sia una. Ormai l'Iva è fatta e fra poco anche l'Imu, con sofferenza di tutti. Non è un mio problema. Voto la fiducia al mio secondo governo Letta-bis perché adesso inizia la vera fase della pacificazione. Decaduto o non decaduto è una questione superata perché come ha detto il capo dello Stato a Napoli è tempo di amministrazione. Io voto la fiducia, ma voi mi amministrarete. Il Pd deve sapere che io devo prenderlo a pesci in faccia in pubblico, altrimenti il mio pubblico mi abbandona e poi chi paga la bolletta alla fine dello spettacolo? Però siamo d'accordo: amministrazione per tutti, così io non devo nemmeno chiederla, ma posso continuare a prendere a calci e pugni i giudici. Tutti d'accordo? Bene! Quando venite da me, mi rivolgo al Pd e al caro Epifani, all'amico D'Alema, a renzi che è mio figlio, per favore non passate più dalla porta di servizio, perché ho fatto preparare un ingresso solenne per voi con tappeto e Apicella che suona il repertorio partigiano. Vi ringrazio di tutto e vi garantisco che insieme faremo scintille».

A questo punto, tra l'ammirazione degli schiavi perché è stata sventata la guerra servile e l'entusiasmo della folla, il più eccitato era il Letta-nipote che a sorriso pieno disse: «Grande! Grande!», davanti ad un Al-Fano Jolie inebetito, forse impasticcato, che non capiva cosa stesse succedendo e chiedeva spiegazioni.

Un vero presidente del consiglio, come avveniva nel millennio scorso, quando i fascisti di Almirante cercavano di insinuarsi nella maggioranza, votando a favore di qualche provvedimento, doveva alzarsi e dire a muso duro: *non ho bisogno dei suoi voti, senatore ancora per poco, perché io non governo con un delinquente, condannato per avere rubato agli Italiani, contribuendo fortemente ad aumentare le tasse perché lei ha frodato il fisco. Anzi, mi meraviglio come lei possa avere il coraggio e la dignità di stare in quest'aula che deve essere lo specchio della legalità e della trasparenza. Rifiuto la sua fiducia, anche a costo di andare a casa. La dignità di una persona e di una Istituzione come il Consiglio dei Ministri e il Parlamento non si vende né lei la può comprare. Almeno questa! Chiunque voglia dare la fiducia al governo, deve votare adesso e qui per il suo allontanamento immediato da quest'aula.*

Invece «Letta-continua» consacra il parlamento come sede ufficiale di delinquenza e se ne avvantaggia. Nei suoi sproloqui ha parlato solo di legge di stabilità e di abbassamento delle tasse sul lavoro. Di null'altro perché il nulla non può che parlare di vuoto e di nullità. Ha ragione il 5Stelle a dire: «Voi siete gniente-gniente-gniente».

## **IL PD: ESSERCI NON-ESSERCI, MEGLIO FANTASMA**

di Paolo Farinella, prete

Genova 3 ottobre 2013. – Chi ha avuto il colpo più basso dalla pantomima del 2 ottobre in Parlamento, è stato il Pd che gridava vittoria per portersi presentare alla sua base con lo scalpo finto di Berlusconi, ucciso dai suoi (di lui, Berlusconi, salvato sempre dal Pd) e potere dire: ecco, bevete dal cranio del vostro nemico. Invece è rimasto con le pive in saccoccia. La banda Letta-Berlusconi li ha fregati ancora una volta. Ora non hanno solo un Pdl in maggioranza, ma anche Fi che ancora non c'è e se s'illudono di governare con il condannato, perderanno ancora una volta perché il cerino fumante è passato nelle loro mani. Epifani con quel tono da comiziante, faceva pena, pena, pena. Stentoreo, senza afflato, senza emozioni, leggeva un foglio da politburo come un automa. Cantano sempre anche quando l'orso non l'hanno nemmeno visto e fanno i duri; poi se la squagliano con le gambe tra la coda come è avvenuto ieri. Il ladro delinquente e puttaniere è più furbo di loro e li ha costretti fino all'ultimo minuto di dovere essere ferri e tetragoni ai ricatti, invece li stava impallinando lui.

Sapevano che il caporale che sta al Quirinale stava preparando la soluzione e facevano finta di essere servitori della Legge: «le sentenze si rispettano»: mavalàvalàvalàperdiquàdilà! Al-Fano salva la faccia ai ministri e al partito. Le Santanchéché i Verdini e il poeta Bondi, rotti a tutto, offrono la testa su un piatto di plastica. L'obiettivo è l'amministrazione che salva faccia e deretano. Ok? Ok! Tranquilli! Povero illuso Pd, non soi accorgeva che il 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, iniziava la sua fine! Quella finale.

**La situazione è grave, ma non è seria** perché in quella pantomima non c'è nulla di serio e l'applauso in piedi, vera *standing ovation* a Giorgio re d'Italia e imperatore d'Abissinia (poveri abissini!), ne è la prova. Hanno consacrato il fallimento delle «larghe intese» come metodo di governo fallimentare, anzi no! Come risurrezione del nuovo partito che è nato: la nuova Dc, con dentro Al-Fano e i giannizzeri ex Pdl, la parte lettiana del Pdl meno elle, e per buona misura, Monti, Casini, Scilipoti, Giovanardi, Cl, e buona notte al Pd, con tanti saluti alla sinistra, scomparsa dall'orizzonte da qualche decennio. Sfido io, che ieri le facce del Pd, ex Pci erano tetre, terree, tremanti. Il 2 ottobre 2013 è nato un governo di Pirro, vera armata braccialeone, in cui si sono arruolati tutti quelli che hanno visto, democristianamente, dove spira il vento per sopravvivere. Scilipoti non è un «caso», è un diffuso sentire, anzi è il dna dell'inutile parlamento che serve solo a disattendere le leggi facendo finta di osservarle.

Non so quanti hanno fatto caso alla forza con cui Letta ha detto alla Camera che «le sentenze si applicano e non si discutono. Basta ricatti». Ha solo ommesso, il fedifrago, di dire che è già pronta

l'amministia per salvare Berlusconi. La forma, addirittura, è un messaggio alle Camere, cioè l'atto politico e giurisprudenziale più alto della Presidenza della Repubblica, che le Camere hanno l'obbligo di ascoltare e discutere. Scommetto sulla testa dei figli di Berlusconi che essa sarà confezionata in modo tale da farvi rientrare Berlusconi per intero, cappello e/o bandana compresi, con anche la pena accessoria, cioè l'interdizione dai pubblici uffici. Temo che ci sarà anche un codicillo che comprenda anche i reati futuri, quelli per i quali deve essere processato e giudicato a Milano, Napoli e Taranto. A costoro, a nipote-Letta-zio, escrescenza democristiana dorotea residuale, all'indegno presidente repubblicano, nulla importa della democrazia, della Costituzione, della Legge. Sono essi i veri nemici del popolo italiano.

«Giornata storica!», usa parole grosse il Letta-lecca-zio per definire la sua «prorogatio» da baraccone, mentre guarda attorno in bella mostra tutti gli indecenti che più indecenti è impossibile trovarne anche con impegno e sforzo immani. Ora il suo governicolo può fare a meno di Berlusconi, ma non di Al-Fano, l'autore del «lodo» salva-Berlusconi, non di Cicchitto, la quint'essenza del contumace e delinquente Craxi, lui stesso piduista e massone; imbarca – sentite, sentite – Formigoni che non si presenta nemmeno al giudice che deve giudicarlo di frode a danno della Regione lombarda, non di Lupi e Lorenzin che hanno passato la vita a pulire il deretano del loro signore e capo, non di De Gerolamo che ha fatto tombola, sposando il Boccia (Pd) così portano a casa due stipendi parlamentari e chi s'è visto s'è visto, facendo il doppio gioco di qua e di là, non di Mauro, camaleonte scellerato di Cl, prima col Pdl, poi con Monti, ora con Letta, domani a letto e dopodomani a chi offre meglio e di più. Minimo comun denominatore per tutti questi: sono cattolici. E' tutto dire, anzi è tutto detto perché «più son cattolici» più il troiaio prospera (parola di B. che se ne intende!).

Inizia il funerale pubblico del Pd, per chi vuole alle ore 18,00 Rosario. La salma sarà esposta al governo e in parlamento per il rituale sospiro di sollievo di portata «storica». Dopo gelato per tutti. Tanto la base del Pd ingoia tutto, anche se stessa, senza fiatare, senza muovere ciglio e senza sbattere palpebra.

## **PAPA FRANCESCO, UN TRENO IN CORSA**

di Paolo Farinella, prete

Genova 3 ottobre 2013. – Ho già scritto che ormai sono superato, visto che i miei pensieri e, molto più spesso, le stesse frasi, le stesse parole, le dice e le scrive il papa in persona. Quando si è superati dall'Autorità e si è costretti ad elogiarla, significa che il tuo tempo è finito. Ne prendo atto e sto a guardare godendo ciò che accade. Godo del licenziamento della «mafia genovese» cominciata in Vaticano con il siluramento di Bertone, quaquaraqua insulso e incompetente, il ridimensionamento della Cei (infatti non sa cosa fare) e dell'assurdo e patologico cardinale Mauro Piacenza, trasferito dalla congregazione del clero a dispensare indulgenze. *Che vadi, che vadi e anche di corsa!* Ora tocca al presidente della Cei, che inevitabilmente deve dare le dimissioni, appena sarà riformato lo Statuto in forza del quale non sarà più il papa ad eleggere il presidente, ma i vescovi con le stesse modalità degli altri Paesi. Punto. Il papa lo ha detto chiaro: non si occuperà di politica e non si sostituirà ai vescovi dei singoli paesi. Ha detto che nemmeno i vescovi devono fare «i chierici di Stato», mettendo lo scompiglio in casa Cei che invece, in concorrenza col Vaticano, entrava nello Stato come un elefante in una cristalleria vestendo da chierichetti.

Nonostante tutto questo, a Roma, alcuni fanno come se niente fosse successo, per cui pare che nell'ultima crisi di governo (si fa per dire!), sia intervenuto pesante anche il cardinale Camillo Ruini a favore di Letta, contattando Lupi, Formigoni, Mauro e Jolie-Jolie Al-Fano, dando loro mandato di disfarsi di Berlusconi, ormai cotto di suo e disfatto per eccesso di cemento senza pronta. Se così fosse, sarebbe la prova che esistono due chiese: quella di papa Francesco e quella miscredente di cardinali e curiali, clericali di razza, l'una in contrapposizione all'altra. Ruini e compagnia cantante non tollerano questo papa e speriamo che prima o dopo non lo facciano fuori con una sottile arma cardinalizia, magari camuffata da acqua benedetta.

## **LAMPEDUSA**

di Paolo Farinella

Genova 3 ottobre 2013. – La morte di circa 300 migranti in fuga dalla guerra e dalla fame su una barca in fiamme ha provocato la commozione anche dei caimani che hanno fatto finta di dolersi di quella disgrazia più per le riprese tv che assenso interiore. Come può Al-Fano e Berlusconi e il governo a larghe colpe, provare vergogna se la maggior di quelli che siedono al governo hanno fatto e approvato le leggi immonde di Berlusconi contro gli immigrati che gridano vendetta al cospetto della civiltà senza tempo? Come può Jolie-Jolie andare a Lampedusa, rimandando la conferenza stampa (che sacrificio!), lui che col suo capo aveva pagato Gheddaffi perché facesse il lavoro sporco? Tutto quelli che siedono al governo non possono commuoversi o piangere o fare lutto. Sono colpevoli per indegnità civile e se si dichiaravano cattolici, sono colpevoli senza assoluzione.